

0242

# ULTRA SOMA

CORPI & ORGANIZZAZIONI  
DEL III MILLENNIO

STEFANO LAZZARI FABRIZIO BELLAVISTA  
STEFANIA OPERTO

CON UNA RIFLESSIONE DI FRANCESCO MORACE

0242



INTERVENTI DI TIZIANA CERA ROSCO

TOMMASO CORREALE SANTACROCE GAETANO FAUSTO ESPOSITO  
LEONARDO FEDERIGHI FRANCESCO GALLUCCI CATERINA GAROFALO  
MASSIMO GIORDANI CLAUDIO TANCINI

# RIFLESSIONE

Francesco Morace

## *Ultrasoma: la vendetta della realtà fisica*

La condizione di vita imposta dal virus sta modificando comportamenti, rafforzando valori, ridefinendo priorità. Un esempio: il Covid-19 oltre ad attaccare il sistema respiratorio, priva chi ne è colpito del gusto e dell'olfatto. E allora seguendo le logiche del desiderio che è sempre legato a una mancanza, non è difficile prevedere che assisteremo nei prossimi anni a una grande riscossa sensoriale. Tutto ciò che riguarda il corpo, la polisensorialità e la sua capacità di produrre endorfine e adrenalina, riemergerà in modo potente.

Appena si è potuto, è esploso un grande bisogno di muoversi: dopo molte settimane vissute come animali in gabbia, la prima cosa che abbiamo fatto è stata ricominciare con grande entusiasmo a riattivare i muscoli.

Intanto in casa abbiamo reagito ponendo al centro un altro senso: il tatto e tutto ciò che può essere toccato da organi vitali come le mani. Durante la pandemia è stato urgente e necessario ricorrere alle piattaforme digitali per sostituire molte attività quotidiane che hanno regolato la nostra esistenza: studio, lavoro, scambio di pensieri e di affetti.

Abbiamo tutti ringraziato la Rete per averci regalato questa opportunità ma nello stesso tempo abbiamo compreso in poche settimane quanto fosse insostituibile il “tocco” umano su cui ricostruire la realtà futura.

La forzata presenza online per studio e lavoro, ha prodotto per naturale compensazione il desiderio - appena possibile - di usare le

mani, magari riordinando o impegnandosi in esercizi manuali di pazienza insieme ai propri familiari: dai puzzle al modellismo.

Nel corso della quarantena abbiamo poi riscoperto il piacere antico di “mettere le mani in pasta”, riappropriandoci di quelle abilità manuali che rischiavamo di perdere e dimenticare. Naturalmente la preparazione del cibo l’ha fatta da padrone e in particolare la vendita di farina e lievito nei supermercati è schizzata verso picchi impensabili nei mesi precedenti: non solo torte ma in molti casi anche il pane. In un periodo di così grande difficoltà, ci siamo regalati il nostro pane quotidiano.

L’indicazione non è stata trascurata neanche dopo la serrata: si è ripreso ad apprezzare tutti quei mestieri “artigiani” in cui si usano le mani. In primis panettieri, pasticceri e pizzaioli: tra i pochi che hanno continuato a lavorare a pieno ritmo e che con la loro perizia e fantasia hanno alleggerito le lunghe giornate di quarantena proponendo sulle tavole degli italiani brioches e ciambelloni.

Ma anche falegnami e carpentieri, carrozzieri e meccanici, idraulici e imbianchini, tutti coloro che con le mani costruiscono e riparano, considerati non essenziali, e che invece forniscono un servizio di manutenzione dell’anima, in un’epoca in cui in altri luoghi le mani di medici e infermieri hanno consolato la sofferenza dei pazienti, fosse anche solo con una carezza che i loro cari non potevano garantire.

E poi ci sono anche le mani degli artisti e dei creativi che disegnano, dipingono, scolpiscono, intagliano, progettano nuovi mondi e quelle dei volontari che si tendono e rappresentano spesso l’unica salvezza.

Ecco, in momenti delicati come quelli che abbiamo vissuto, il pensiero va a tutti coloro i quali con le loro mani ci aiutano a risollevere il mondo. Ma adesso vediamo quanto il contrappasso, concepito dalla mente geniale di Dante Alighieri, abbia caratterizzato questa crisi. E facciamolo con una sorta di filastrocca che ha segnato questo tempo inaudito.

*Il «virus del contrappasso» ha esaltato la verità dei numeri  
smentendo la girandola delle opinioni.*

*Restituito il tempo sacrificato  
riducendo lo spazio in cui viverlo.*

*Vanificato le frontiere  
dimostrando che gli stranieri siamo noi.*

*Potenziato l'invisibile nell'era della visibilità.*

*Minacciato il respiro  
migliorando la qualità dell'aria.*

*Vendicato il mondo animale  
imponendo la potenza della natura.*

*Ridicolizzato l'opinione del popolo  
valorizzando la competenza degli esperti.*

*Penalizzato il contatto fisico  
dimostrandone l'insostituibilità.*

*Eliminato gli eccessi  
dando forza all'essenziale.*

*Smascherato gli alibi maschili  
dimostrando la superiore forza del femminile.*

*Isolato le persone  
indicando il bisogno di reciprocità.*

*Smantellato il sovranismo  
alimentando la coscienza planetaria.*

E' attraverso la riflessione su questi passaggi che bisognerà affermare la capacità di incidere nel futuro e di sottolineare la presa di responsabilità che questo implica, proponendo un percorso di crescita verso un mondo più equilibrato, fatto di attivismo e desiderio di contare e di contarsi, di porsi al centro della scena con la propria presenza autentica, fisica e digitale. Io credo che questa sia la direzione dell'ultrasoma. Gli anni Venti dovranno svilupparsi all'insegna di un'etica aumentata che guardi ai diritti di cittadinanza, protegga il

mondo fisico a partire dalla salute e dall'ambiente, valorizzi le persone in carne e ossa e la loro dignità, utilizzando anche la potenza dei big data ma senza consegnarsi in modo acritico e irresponsabile alla potenza dell'algoritmo. Gli anni Venti potranno diventare un tempo e un luogo di rinascita culturale e innovazione sociale, a condizione che sappiano affrontare la sfida con coraggio, modificando anche le regole della comunicazione.

Fino al 21 febbraio 2020 abbiamo sofferto della sindrome che qualcuno ha definito *attenzione parziale continua*: c'era sempre uno schermo da guardare, un'informazione da acquisire, che appariva più importante della realtà in cui eravamo immersi in quel momento, e che inesorabilmente nei giorni successivi veniva cancellata da altro. Il futuro sembrava inesorabilmente regolato dall'Intelligenza Artificiale e da chi ne gestiva gli algoritmi. Poi tutto è cambiato.

La realtà fisica ha riconquistato il suo ruolo naturale: il contesto in cui vivere e - in questi mesi - sopravvivere. La condizione precedente presidiava il mercato dell'attenzione attraverso la forzatura del *fin-to scandalo quotidiano*, anche nella comunicazione aziendale, sempre alla ricerca di provocazione e distinzione. Argomenti fittizi, creati ad arte per far discutere sui social e nei dibattiti televisivi. Dal 21 febbraio sono cambiate le regole del gioco. In campo è rimasto un unico argomento, per molti mesi, in tutto il mondo: un evento inaudito per il mondo della comunicazione che non ha più potuto definire l'agenda-setting, selezionando temi e argomenti più o meno rilevanti, o scegliendo a proprio piacimento le priorità nel flusso comunicativo. Il brodo di coltura dell'ultrasoma.

Il Covid-19 ha rappresentato uno *scandalo fisico permanente*. Si è dovuto ridefinire il mestiere dell'opinion leader: giornalisti e politici, chef e artisti, influencer e calciatori hanno dovuto lasciare il posto a medici e scienziati, gli unici esperti a poter garantire l'aura della credibilità. Si sono così sostituiti a politici e manager spaventati e confusi, non più in grado di affrontare la grande sfida dell'ultraso-


ma: cioè di andare oltre ciò che viene normalmente accettato come tecnica di comunicazione, attraverso cui ci si limita a creare opinioni preconfezionate, da ribadire in ogni occasione, aldilà del contesto specifico. La definizione *ultra* nel Nuovo Treccani recita infatti «*oltre, al di là, superiore al normale*»: il Covid-19 lo è stato e lo sarà per un tempo ancora molto lungo, se valutiamo l'unità di misura accelerata della comunicazione mediatica.

Il media non ha più costituito il messaggio (come *McLuhan* ci insegnava), ma il virus stesso è diventato sia media che messaggio. Anzi più precisamente tutti noi siamo diventati *potenzialmente* i media (con il nostro corpo *ipoteticamente* contagiato), veicolando il virus-messaggio. E allora si sono rafforzate le 6 R che già negli Anni '10 di questo millennio si erano affacciate timidamente nel mondo della comunicazione: Rilevanza, Rispetto, Responsabilità, Reciprocità, Riconoscimento e Risonanza che oggi diventa Consonanza, e cioè le nuove regole cui tutti noi dovremo gioco-forza adeguarci. Il cambiamento in atto viene confermato dai risultati di tutte le ricerche sul tema, condotte al tempo del contagio: ciascuno conserverà la propria credibilità solo se si dimostrerà in grado di essere presente a se stesso. In questa prospettiva l'intero mondo social ha subito un crollo di reputazione, come dimostrano i dati della recente ricerca Glaxi che Future Concept Lab ha diretto: le persone, anche le più giovani, richiedono sincerità, emozione, evitando falsità e manipolazioni. Cresce oltre il 70% la diffidenza dei giovanissimi (18-24enni) nei confronti delle piattaforme digitali in mano a pochi proprietari e anche gli influencer vengono richiamati all'ordine: meno promozione di sé e più consigli utili. Si apre così lo spazio per attività di comunicazione che si realizzano direttamente sul territorio e nello spazio pubblico, come i cinema di condominio o la prossimità di quartiere.

Nella crisi che stiamo attraversando, la categoria dell'intelligenza artificiale ha dimostrato la propria vulnerabilità mettendo in rilievo l'imperscrutabile valenza umana che risiede in ogni vera intelligen-

za: fragilità, esitazione, empatia, solidarietà ma anche paura, sospetto, sfiducia. Si è trattato di immaginare soluzioni imprevedute, risolutive: tornando sui problemi e risolvendoli con un pensiero “altro”, non lineare, secondo le logiche della sperimentazione scientifica. E’ risultata evidente l’inevitabile confusione che la metamorfosi in atto ha generato in un tempo sbandato, che è costretto a ridefinire le mappe del proprio pensare e quindi del proprio agire. Le mappe dell’ultrasoma.

La scommessa si è giocata nella capacità dell’umano di attivare la sua intelligenza più profonda, nutrendosi in modo sensato dei dati che quotidianamente avevamo a disposizione per scegliere la giusta strategia, meno orientata a desideri immediati (che diventano capricci) e impegnata invece nella costruzione di un mondo “sano”, che preservasse la nostra salute, all’interno di un quadro equilibrato di diritti e doveri, su cui continua a fondarsi la convivenza umana. E’ questa la nuova dimensione della sostenibilità dell’umano. In questa partita il pensiero scientifico ha avuto un ruolo decisivo, con la sua capacità di sperimentare, condividere, perfezionare e scegliere, che peraltro è ciò che ci fa ben sperare nell’orizzonte futuro della convivenza civile. Sostenibilità intelligente che rispetta non solo il pianeta ma anche l’ecosistema delle relazioni umane. L’Intelligenza Artificiale in questo contesto viene fortemente ridimensionata, da una forma di non-vita (i virus non sono né vivi né morti) che ha messo il mondo sotto scacco, partendo da un mercato di animali selvatici. La fisicità del contatto diventa un must irrinunciabile per ingaggiare la comunità di riferimento e creare nuove relazioni virtuose, fondate sul sentire e sull’estetica. Rimanendo nell’alveo dell’esperienza profondamente umana. Come scrive Ian McEwan nel suo magnifico ‘Macchine come me’: *“Tradurre in parole l’esperienza umana e articolare le parole in strutture estetiche non è roba da macchine”*. Sapendo che il presente *“è la più fragile tra le strutture improbabili. Perché esistere nella dimensione morale dell’uomo vuole dire possedere un corpo, una voce, un modello di comportamento, avere memoria e desideri, fare esperienza del reale e provare dolore”*. La vera cifra dell’ultrasoma.



*"Abbiamo identità multiple e aumentate,  
siamo quotidianamente in relazione  
con bot e con algoritmi che stanno  
intrattenendo con noi  
una narrazione del tutto nuova"*

0242411

**Stiamo procedendo verso  
una concezione disruption di ufficio  
come spazio disseminato e on demand  
con un corpo collettivo composto da  
umani, umani aumentati, avatar, robot.**

**Essere fuori di noi – e avere identità multiple,  
non è più patrimonio di santi o pazzi,  
è la normale condizione della modernità digitale.**

**Consapevoli di vivere un'apocalisse culturale  
che ha visto maturare in pochi mesi un percorso  
pianificato nell'arco di un decennio.**